

SAN DOMENICO SAVIO **(2 aprile 1842/ 9 marzo 1857)**

La vita

Tutta la breve vita di san Domenico Savio si svolge in Piemonte, da Riva di Chieri a Morialdo (borgata di Castelnuovo d'Asti) all'Oratorio di san Giovanni Bosco, a Torino, per poi finire a Mondonio.

Fin da piccolo è la consolazione dei suoi genitori, che hanno altri otto figli dopo di lui (un altro, Domenico pure lui, era vissuto pochi giorni nel 1840). Cerca in tutto e per tutto di essere ubbidiente in famiglia e diligente a scuola. Arriva a fare 16 km al giorno, lui così gracile di costituzione, per andare a scuola! Una volta accetta in silenzio una calunnia e le sgridate del maestro per salvare il colpevole che sarebbe stato espulso dalla scuola.

Già a quattro anni recita da solo le preghiere del mattino e della sera.

Frequenta la Chiesa quotidianamente e serve la Messa; se gli capita di arrivare prima dell'apertura del portone, si inginocchia lì per terra, aspettando assorto in preghiera, incurante del terreno fangoso o della neve.

A sette anni, l'8 aprile 1849, può ricevere la sua Prima Comunione (invece che ad 11-12 com'è solito a quei tempi) e sul libretto di preghiere si propone con quattro pensierini un intenso programma di vita cristiana:

- 1) *Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me ne darà licenza;*
- 2) *Voglio santificare i giorni festivi;*
- 3) *I miei amici saranno Gesù e Maria;*
- 4) *La morte ma non peccati.*

Arriva a Valdocco, a Torino, il 29 ottobre 1854, dopo che lo stesso don Bosco lo aveva interrogato il 2 ottobre a Morialdo. Alla domanda: "Mi porterà a Torino per studiare?" don Bosco risponde: "Mi pare che ci sia buona stoffa."

"A che può servire questa stoffa?"

"A fare un bell'abito da regalare al Signore."

Da subito però don Bosco si accorge della gracilità di Domenico.

Quella gracilità che non gli impedirà di studiare e di farsi onore fra i suoi ragazzi, ma che lo porterà anche inevitabilmente alla morte precoce. Quando viene inviato a Mondonio per rimettersi un po', Domenico saluta l'Oratorio e i suoi amici sapendo che non tornerà. Gli vengono effettuati dei salassi, che a nulla giovano. Confessato e comunicato, muore il 9 marzo, salutando il suo papà e dicendo: "*Oh, che bella cosa io vedo mai*" con il sorriso sul volto.

La sua spiritualità

San Domenico fa penitenze e si sottopone a mortificazioni corporali, ma gli viene assolutamente proibito di intraprendere penitenze di qualsiasi genere, senza prima domandarne espressa licenza. Una volta don Bosco lo incontra tutto afflitto: "Povero me! Io sono veramente imbrogliato. Il Salvatore dice che, se non faccio penitenza, non andrò in Paradiso; ed a me è proibito di farne; quale adunque sarà il mio Paradiso?" e gli risponde che lui deve ubbidire e basta. "Non potrebbe permettermi qualche altra penitenza?" insiste Domenico. E don Bosco incalza di sopportare pazientemente eventuali ingiurie e il caldo, il freddo, la stanchezza e gli altri incomodi di salute che a Dio piacerà mandargli.

“Ma questo si soffre per necessità” risponde il giovane, “Ciò che si soffre per necessità offrilo a Dio e diventa virtù e merito per l’anima tua” conclude Don Bosco; san Domenico se ne va, un po’ rincuorato.

È dunque un santo triste e rinchiuso in se stesso? Affatto, tanto che la sua giovialità, la sua aria allegra e la sua indole vivace lo rendono caro ai compagni. Egli sa attirare anche i più lontani parlando loro di Dio e convincendoli ora a confessarsi, ora a seguire qualche altra pratica religiosa regalando immagini o medagliette che si è guadagnato con lo studio diligente.

Conquistare anime a Dio è la sua missione, e la svolge con impareggiabile zelo.

Lo rattristano le bestemmie e cerca di dissuadere dal dirle con bel garbo. Quando qualcuno ne pronuncia in sua presenza, si toglie il cappello e prega: “Sia lodato Gesù Cristo” per riparare un poco all’ingiuria fatta al Signore.

Famosa è la sua frase: “Qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri.” con cui accoglie Camillo Gavio in oratorio.

San Domenico Savio conosce l’esperienza dell’estasi e delle visioni sul Paradiso.

Un giorno spaventa tutto l’oratorio, perché dopo la Messa mattutina non si fa vedere né a colazione né a pranzo. Tutti lo cercano: dove è finito? Al Direttore viene un dubbio, e lo cerca in Chiesa. Eccolo là, fermo immobile, con il volto in direzione del Tabernacolo! Scosso, chiede se sia già finita la Messa, ma sono già le due del pomeriggio!!

La Compagnia dell’Immacolata Concezione

Tutta la vita di san Domenico Savio è costellata di preghiere e devozione alla Madonna. “Io desidererei di fare qualche cosa in onore di Maria, ma di farlo presto, perché temo che mi manchi il tempo”. L’occasione si offre all’ingresso dai Salesiani.

L’anno in cui Domenico arriva a Valdocco è il 1854, l’anno del Dogma dell’Immacolata Concezione e con alcuni fidati compagni fonda la Compagnia dell’Immacolata Concezione, con lo scopo di procurarsi la protezione della Madonna sia in vita che specialmente in punto di morte. Due sono i mezzi proposti: esercitare e promuovere pratiche di pietà in onore di Maria Immacolata, e la frequente Comunione.

Viene stilato un regolamento preciso, che viene sottoposto al Direttore dell’Oratorio, che lo approva con alcune condizioni. Il regolamento viene letto l’8 giugno 1856 dinanzi all’altare di Maria Santissima.

Amici particolari

Tutti sono amici di san Domenico Savio, ma risaltano fra gli altri due: Camillo Gavio e Giovanni Massaglia, anche loro morti in giovane età, per i quali san Domenico prega e offre Comunioni. In particolare, con Giovanni Massaglia si aiutano a vicenda, suggerendosi azioni buone e segnalandosi quello che non va. Massaglia muore il 20 maggio 1856 e Gavio il 30 dicembre del medesimo anno.

Alcune grazie particolari

Un giorno, Domenico entra nella camera di don Bosco e gli chiede di uscire in fretta. Esce per via e lo porta ad un portone, sale fino al terzo piano, suona il campanello e “E’ qua che deve entrare” dice e se ne va. Don Bosco viene invitato ad entrare da una donna che ha il marito in fin di vita. In passato, l’uomo si era fatto protestante, ma ora voleva morire da buon cattolico. Don Bosco in seguito chiede al ragazzo come abbia potuto sapere quel fatto, ma Domenico, addolorato, si mette a piangere e il discorso finisce lì.

Nel 1876, don Bosco ha un sogno, la notte del 6 dicembre, a Lanzo Torinese. Sogna san Domenico Savio, bellissimo, con una tunica bianca fino ai piedi, in veste di ambasciatore di Dio. Dice a don Bosco che tante cose belle ha fatto la Congregazione dei Salesiani, ma “*sarebbero state molte di più se tu avessi avuto più fede e confidenza nel Signore*”.

Interrogato sul destino dei suoi giovani, san Domenico Savio risponde dandogli tre liste. Nella prima si trovano gli *invulnerati*, quelli ancora innocenti; nella seconda ci sono i *vulnerati*, quelli cioè che erano stati in disgrazia di Dio ma, pentiti, si erano ravveduti. La terza lista, quasi non gliela vuole dare, perché un fetore insopportabile ne uscirà una volta aperta: vi sono scritti i nomi dei *lassati in via iniquitatis*, cioè quelli in disgrazia di Dio. Un dolore forte risveglia don Bosco, ma per diversi giorni può sentire ancora quell'odoraccio nella sua stanza.

L'abitino

La sorella Teresa riporta che Domenico aveva chiesto un giorno di permesso “*perché mia madre è molto malata, e la Madonna la vuole fare guarire*”. Don Bosco glielo dà senza fare troppe domande, e il ragazzo parte in bus e poi a piedi. Per strada incontra il padre, stupito di vederlo perché nessuno lo ha avvisato della malfermità della madre. Domenico riesce ad arrivare a casa e abbraccia la sua mamma, poi torna al Collegio a Torino. La mamma, dopo l'abbraccio del suo figliolo, sta bene. Attorno al collo si ritrova un nastro verde con attaccato un pezzo di seta piegato e cucito come fosse un abitino. Alcuni anni dopo, poco prima di morire, prega la sua mamma: “Quella Madonna, che ti ho messo al collo quando eri malata, ti prego di prestarla a tutte le donne che saranno malate, come lo eri tu.”

Quell'abitino ha avuto tante richieste che alla fine è andato perduto.

I Salesiani, in ricordo di quell'oggetto miracoloso, ancora oggi distribuiscono su richiesta “abitini” di stoffa con l'immagine di san Domenico sopra, per le mamme ed i bambini.

Il 9 luglio 1933 Pio XI dichiara san Domenico Savio “Venerabile”. Il papa lo definisce “Piccolo, anzi grande gigante dello spirito” e sintetizza la sua vita in tre parole: purezza- pietà -apostolato.

Il 5 marzo 1950 Pio XII beatifica solennemente san Domenico Savio, che viene proclamato santo il 12 giugno 1954, in seguito all'approvazione di altri due miracoli. È il primo santo di 15 anni.

Viene festeggiato il 6 maggio.

A.Girardi

Bibliografia utilizzata:

Vita di San Domenico Savio- allievo dell'Oratorio di san Francesco di Sales, ed LDC , 1984, riedizione della biografia scritta da San Giovanni Bosco

Teresio Bosco, San Domenico Savio, ed. LDC, 1973